

Giubileo di Hatshepsut

di **Antonio Crasto**

Hatshepsut era figlia di Thutmose, il futuro Thutmose I, e della sposa e sorellastra, Ahmes. Thutmose I erano forse figlio di primo letto di Seniseneb, che, una volta divenuta vedova, avrebbe sposato il re Amenhotep I e generato la figlia Ahmes ¹.

Thutmose I ebbe almeno una altra sposa, Mutnefret. Ahmes non riuscì a dare al marito un erede al trono maschio, ma solamente due figlie, Hatshepsut e Neferubity, rispettivamente intorno al 13° e 16° anno di Amenhotep I. Mutnefret generò, invece, tre maschi: Thutmose, Imenmes e Uazmes, forse tutti di maggior età rispetto alle due principesse.

Sembra probabile che, almeno inizialmente, Thutmose I abbia considerato la primogenita come erede al trono e l'abbia condotta con se a farle conoscere l'Egitto e in particolare le terre del Basso Egitto, da poco liberate dalla dominazione Hyksos.

Non sappiamo se questo fatto sia vero o sia stato inventato dalla regina, per trovare una giustificazione alla sua futura incoronazione. Nella seconda parte del regno (circa 13 anni), Thutmose I decise, però, di nominare erede al trono il principe Thutmose e di fargli sposare la sorellastra, così da accontentare le due linee dinastiche.

La successione di Thutmose I fu così lineare. È molto probabile che Thutmose II abbia avuto, come i fratelli, una salute cagionevole, per cui la Gran sposa reale Hatshepsut potrebbe aver partecipato in modo importante alle gestione del regno.

Thutmose II dovrebbe aver regnato pochissimi anni (3 o 4) e alla sua morte si ripresentò la stessa situazione della successione di Thutmose I.

Thutmose II ebbe, infatti, da Hatshepsut una o due figlie, Neferura e Meritra-Hatshepsut, forse figlia adottiva, e un erede maschio, Thutmose III, figlio della sposa secondaria, Isis.

Il regno passò così al piccolo Thutmose III e la reggenza fu svolta dalla matrigna Hatshepsut.

Anche questa volta si cercò di accontentare le due linee dinastiche. Thutmose III sposò, una volta adolescente, la sorellastra Neferura e, dopo la prematura morte di costei, la seconda sorellastra, Meritra-Hatshepsut.

In qualità di figlia del dio Thutmose I, Gran sposa reale di Thutmose II, matrigna del nuovo faraone Thutmose III e reggente in suo nome, Hatshepsut decise di prendere i cinque titoli regali e regnare così come un sovrano a latere.

Nei cerimonie e negli atti ufficiali Hatshepsut precedette, però, sempre Thutmose III, dimostrando così una sua maggior importanza rispetto al figliastro, il quale dovette interessarsi alla sua istruzione e preparazione militare, lasciando in pratica alla matrigna la gestione amministrativa del regno.

Giustificazione dell'incoronazione

La presa di potere da parte della reggente Hatshepsut fu giustificata con due interventi del dio Amon.

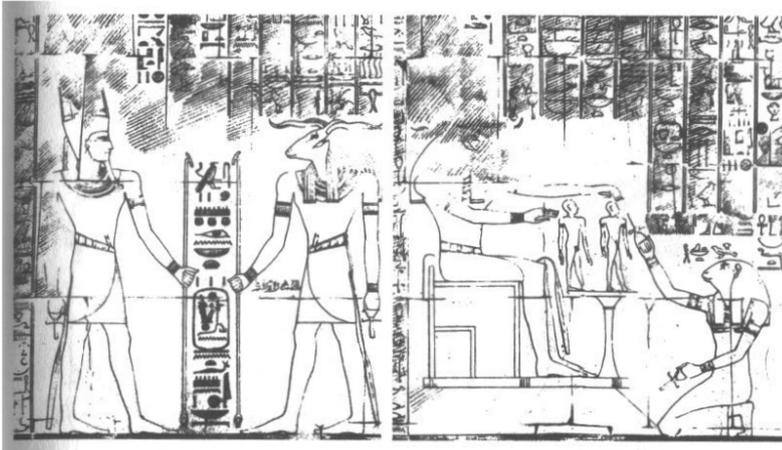
Fu scritto che, nel 2°-3° anno di regno del padre, il dio Amon, durante una visita della famiglia reale al tempio di Karnak, predisse alla principessa la sua futura incoronazione. Hatshepsut si dichiarò, inoltre, figlia carnale del dio Amon, affermando che il dio si sarebbe sostituito al padre e si sarebbe accoppiato con la madre Ahmes.

La scena fu rappresentata e immortalata nel tempio dei milioni di anni di Deir el-Bahari.

Hatshepsut si dichiarò dunque semi-dea, incoronata virtualmente dal padre Amon nel 2°-3° anno di regno del padre e dunque predestinata a diventare re dell'Alto e Basso Egitto.



Teogamia di Hatshepsut



Il dio Amon incarica il dio Khnum di modellare al tornio Hatshepsut e il suo ka



Gli dei Thot e Amon reggono in mano la piccola Hatshepsut e il suo ka

Giubileo

Alla luce di questo fatto, il faraone donna Hatshepsut organizzò nel 16° anno di regno, suo e di Thutmose III, la sua festa giubilare, malgrado gli anni di regno fossero decisamente minori dei prescritti 30 anni.

Hatshepsut contò i circa 11 anni rimanenti del regno del padre e i circa 3 anni del regno di Thutmose II, considerandosi, dopo l'oracolo del dio Amon, virtualmente sovrano anche in presenza di altri sovrani. I circa 14 anni sommati ai 16 anni di reggenza e regno effettivo formarono i 30 anni, validi per giustificare la sua grande festa giubilare.

Nell'occasione, Hatshepsut rinnovò la parte sacra del tempio di Amon a Karnak.

Come per sottolineare una sua incoronazione virtuale agli inizi del regno del padre, fece erigere due grandi obelischi, più grandi di quelli eretti da Thutmose I e Thutmose II, all'interno della *Iunit*, fra il IV e V pilone e non davanti al IV pilone, dove si trovavano già gli obelischi dei due suoi predecessori.

I due colossali obelischi, alti circa 28 metri e pesanti circa 374 tonnellate, furono posizionati all'interno della sala ipostila, attraverso due aperture praticate sul tetto.

L'anno successivo Hatshepsut completò i suoi lavori a Karnak, facendo edificare una cappella in granito rosso di Aswan, a fianco della cappella della barca.

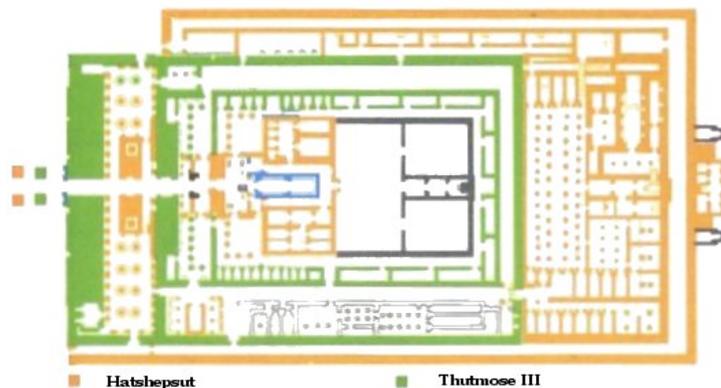
Nella Cappella rossa fece rappresentare le fasi salienti del suo regno: l'incoronazione e benedizione da parte del dio Amon, il suo giubileo e l'elevazione degli obelischi, dedicati al dio solare, Amon-Ra.



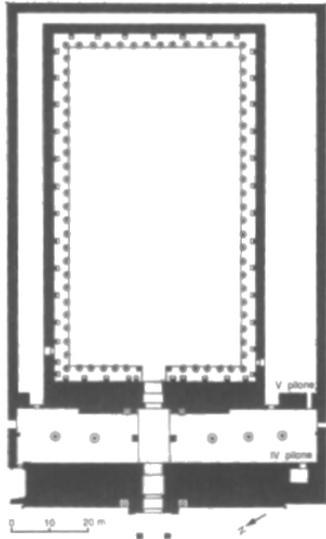
Tempio di Deir el-Bahari – Corsa giubilare



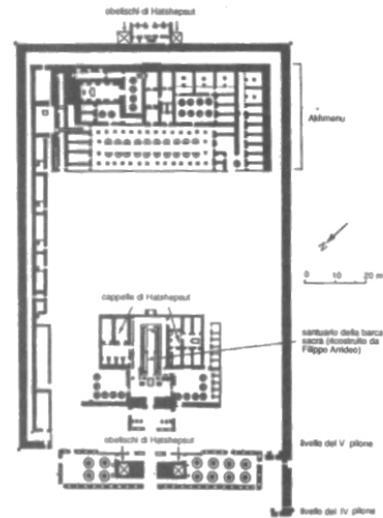
Obelisco di Hatshepsut



Lavori effettuati a Karnak da Hatshepsut e Thutmose III



Lavori di Thutmose I



Lavori di Hatshepsut e Thutmose III



Omaggio di Hatshepsut al dio Amon



Purificazione di Hatshepsut da parte di Horus e Thot

Infine fece edificare un tempio nel versante orientale del complesso, dedicato al Sole sorgente, tempio che fu in seguito trasformato da Thutmose III nella sale delle feste.

Senenmut

Queste azioni furono, quasi sicuramente suggerite, da Senenmut, sicuramente l'uomo più potente dopo i due sovrani.

Ritengo possibile che egli fosse ebreo e sia entrato a corte, dopo il suo salvataggio da parte di Hatshepsut e Neferubity. L'episodio dovrebbe essere quello descritto dalla Bibbia del salvataggio del piccolo Mosè, inviato dalla madre, su una cesta catramata, verso il canale del Nilo dove le principessine stavano giocando ².

Il piccolo fu accolto a corte da Thutmose I, non ancora faraone, per accontentare le principessine. Vista la decretazione di schiavitù degli Ebrei, al piccolo e ai componenti della sua famiglia furono dati nomi egizi. Senenmut fu forse chiamato Amenhotep, e potrebbe essere stato l'Amenhotep, che pur non essendo principe, avrebbe frequentato la scuola reale, kep, e che potrebbe essere stato adottato da Thutmose I, una volta che egli salì al trono ³.

Il nome Senenmut sarebbe in tal caso un soprannome, datogli quasi sicuramente dalla principessina Neferura, della quale Senenmut, fratello adottivo della madre, fu precettore.

Fatto sta che in pieno regno di Hatshepsut e nel periodo più importante del suo giubileo e dell'installazione dei due enormi obelischi, Senenmut sparisce e compare come sovrintendente dei lavori del regno un certo Amenhotep.

Senenmut avrebbe quindi abbandonato il suo soprannome in segno di rispetto per Neferura, morta prematuramente, e avrebbe ripreso il suo vecchio nome egizio.

A conferma che Amenhotep / Senenmut era ancora potente e aveva mantenuto gli stessi incarichi, possiamo ricordare che nella sua tomba a Deir el Bahari, mai finita e utilizzata, compare la data del 16° anno (10 giorno di un non leggibile mese della 2° stagione, Peret, forse proprio la data del giubileo della sorella adottiva e amante Hatshepsut ⁴).



Senenmut con Neferura

Cronologia

Il conteggio degli anni dei suoi predecessori dovrebbe chiarire il problema della durata dei regni di Thutmose I e Thutmose II. Sulla base della cronologia segnalata dai referenti di Manetone: Amenophthis / Amenophis / Amenhotep I 24/21 anni, Chebros / Chebron / Thutmose I 13 anni e Misaphris /Miphres / Thutmose II 13/12 anni, gli Egittologi hanno ipotizzato inizialmente che Thutmose II avesse regnato 12/13 anni.

Al riguardo A. Gardiner ³, N. Grimal ⁵ e F. Cimmino ^{6,7,8} assegnano ai due faraoni: 18 e 20 anni, 14 e 9/14 anni e 10/13 e 15/4 anni.

Le vecchie ipotesi sulle durate di regno dei due predecessori di Hatshepsut erano dunque in contrasto col calcolo effettuato da Hatshepsut per la determinazione dei 30 anni nel suo 16° anno di regno. Queste ipotesi furono cambiate nelle nuove cronologie, per renderle in linea col calcolo del faraone donna, risultando per altro avallate dalla mancanza di reperti archeologici con date elevate.

Malgrado ciò, alcuni Egittologi continuano a presentare durate più elevate, come i 12 e 13 anni della cronologia di K. Kitchen ⁹.

L'inizio della cronologia della XVIII dinastia è stabilito in base alla levata eliacca della stella Sirio nel 9° anno di regno di Amenhotep I, il 9° giorno del 3° mese della 3° stagione, Shemu.

Sapendo che nel 139 d.C. si verificò la levata eliacca di Sirio il primo giorno del calendario civile egizio, la datazione assoluta può essere calcolata sulla base del ciclo sothiaco di Sirio.

Ciclo sothiaco		1460	1459	1458	1457	1456	1455
	regno	a.C.	a.C.	a.C.	a.C.	a.C.	a.C.
Evento		1547	1546	1545	1544	1543	1542
Amenhotep I	21	1556	1555	1554	1553	1552	1551
Thutmose I	13	1535	1534	1533	1532	1531	1530
Thutmose II	3	1522	1521	1520	1519	1518	1517
Hatshepsut	22	1519	1518	1517	1516	1515	1514
Thutmose III	55	1519	1518	1517	1516	1515	1514
Amenhotep II		1464	1463	1462	1461	1460	1459

Nel caso si accetti l'ipotesi che la levata eliacca di Sirio sia stata osservata a Waset / Luxor o a Dendera invece che a Iwn / Heliopolis, la cronologia andrebbe posticipata di 20 anni, a causa dell'anticipo di un giorno per ogni grado di diminuzione di latitudine.

L'ipotetica cronologia diverrebbe così:

Ciclo sothiaco		1460	1459	1458	1457	1456	1455
	regno	a.C.	a.C.	a.C.	a.C.	a.C.	a.C.
Evento		1527	1526	1525	1524	1523	1522
Amenhotep I	21	1536	1535	1534	1533	1532	1531
Thutmose I	13	1515	1514	1513	1512	1511	1510
Thutmose II	3	1502	1501	1500	1499	1498	1497
Hatshepsut	22	1499	1498	1497	1496	1495	1494
Thutmose III	55	1499	1498	1497	1496	1495	1494
Amenhotep II		1444	1443	1442	1441	1440	1439

Malgrado queste datazioni assolute e il conteggio degli anni di Thutmose I e Thutmose II legati al giubileo di Hatshepsut, vengono ancora presentate da illustri Egittologi cronologie errate, come quelle di F. Cimmino e K. Kitchen.

	Cimmino ^{6,7}		Cimmino ⁸		Kitchen ⁹	
	regno	a.C.	regno	a.C.	regno	a.C.
Evento		1548		1508		1516
Amenhotep I	27	1557	21	1517	21	1525
Thutmose I	10	1530	13	1496	12	1504
Thutmose II	15	1520	4	1483	13	1492
Hatshepsut	21	1505	22	1479	22	1479
Thutmose III	55	1505	55	1479	54	1479
Amenhotep II		1450		1424		1425

Cimmino considera in un primo tempo l'incoronazione di Amenhotep I nel 1557 a.C. (valore che si ha considerando il ciclo sothiaco uguale a 1461 anni civili egizi) e un regno lungo per Thutmose II. In un secondo tempo accetta l'ipotesi del posticipo di 20 anni, ma purtroppo sottrae due volte questo valore, arrivando a una cronologia posticipata di 40 anni. Nella nuova cronologia Cimmino adegua, infine, la durata del regno di Thutmose II (da 15 a 4 anni), così da renderla compatibile col conteggio del giubileo di Hatshepsut.

Kitchen compie lo stesso errore di Cimmino considerando il 1516 a.C. al posto del 1556 a.C., ma egli compie anche un secondo errore, considerando il 1516 a.C. come data dell'evento astronomico e non dell'incoronazione di Amenhotep I. La cronologia viene così posticipata di 31 anni (20+20-9). Inoltre Kitchen non adegua la durata di regno di Thutmose II.

Bibliografia

1. Christiane Desroches Noblecourt, *La regina misteriosa*, © 2002 Editions Pygmalion / Gérard Watelet, Paris e © 2003 Sperling & Kupfer Editori S.p.A.;
2. Antonio Crasto, articolo *Senenmut*, alla pagina web <http://www.ugiat-antoniocrasto.it/Articoli/Senenmut.pdf>;
3. Alan Gardiner, *La civiltà egizia*, © 1961, Oxford University Press e © 1971 e 1997 Giulio Einaudi editore S.p.A., Torino;
4. Francisco J. Martin Valentin, *The religious texts in TT353*, alla pagina <http://www.luxoregyptology.org/lecture04.html>;
5. N. Grimal, *Storia dell'antico Egitto*, © 1988 Librairie Arthème Fayard e © Edizioni Mondolibri S.p.A. su licenza Giuseppe Laterza & Figli;
6. Franco Cimmino, *Ramesses II Il grande*, © 1984 Rusconi Libri S.p.A. Milano, © 2003 RCS Libri S.p.A., Milano, pagg. 371-372;
7. Franco Cimmino, *Akhenaton e Nefertiti*, © 2002 RCS Libri S.p.A., Milano, © 2002 Tascabili Bompiani, pagg. 401-402;
8. Franco Cimmino, *Dizionario delle Dinastie Faraoniche*, © 2003 RCS Libri S.p.A., Milano, pagg. 233-292;
9. Kenneth Kitchen, pagina web, *Conventional Egyptian Chronology*, http://en.wikipedia.org/wiki/Conventional_Egyptian_chronology.

Antonio Crasto, autore dei saggi sull'antico Egitto:

HASSALEH – L'OCCHIO DI HORUS. Manetone aveva ragione!

DENDERA – La sacra terra della dea

I Mitanni alla corte dei faraoni (di prossima pubblicazione)

Copyright Antonio Crasto

Tutti i diritti riservati.

È vietata la pubblicazione dell'articolo, anche in modo parziale, senza l'autorizzazione scritta dell'autore.